

6° CONVEGNO NAZIONALE DI MUSICA PER LA LITURGIA

CANTO E MUSICA NELLA CHIESA ITALIANA *negli anni della riforma liturgica*

Salerno, 7-8 maggio 2014

I compositori e la riforma liturgica

Marco Frisina

La riforma liturgica avviata dopo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II hanno stimolato i compositori a confrontarsi con nuove problematiche e nello stesso tempo a riconsiderare la tradizione del passato come esperienza fondamentale da dover rielaborare secondo le nuove esigenze. Certamente per alcuni non è stato semplice prendere in considerazione nuove tematiche come la partecipazione dell'assemblea, le strutture celebrative dei nuovi riti e soprattutto le nuove esigenze della comunicazione musicale più semplice, immediate, aderente ai nuovi linguaggi. Per il compositore si offre una grande occasione, quella di ripensare il linguaggio musicale liturgico non a partire semplicemente dal brano da comporre, pensato come un "capolavoro" a sé stante, a volte avulso dal tipo di celebrazione o di assemblea, ma inserito in una realtà ecclesiale diversa, partecipante, che vuole interagire e non semplicemente essere spettatrice.

Il compositore che opera nell'ambito della Liturgia e dell'evangelizzazione sviluppa delle caratteristiche peculiari e significative sia per quanto riguarda le scelte espressive che quelle formali. Egli, pur inserendosi all'interno dell'espressione musicale contemporanea, ne legge e utilizza le caratteristiche cercando di comunicare i propri contenuti di fede. Perciò sceglie di volta in volta il tipo di musica più adatto a queste finalità con una professionalità e una competenza sempre all'altezza del contenuto che vorrà comunicare.

Per un compositore di fede la musica liturgica e quella extraliturgica hanno in comune la stessa motivazione profonda: l'espressione e la comunicazione della fede. L'inserimento del proprio linguaggio compositivo all'interno della tradizione cristiana non esime però il compositore ad utilizzare i linguaggi a lui contemporanei; anzi questi possono rafforzare e rendere più comprensibile ed efficace la comunicazione degli eterni contenuti della fede e i valori profondamente umani esprimibile nell'arte musicale. L'arte, infatti, rimane il linguaggio umano più universale ed immediato, capace di superare le barriere geografiche e culturali, avvicinando gli uomini e facendoli comunicare tra loro.

Il compositore deve confrontarsi in modo sereno e maturo con le categorie della musica liturgica che, per la sua peculiare caratteristica, ha canoni e limitazioni sue proprie. A questo scopo il canto gregoriano rimane un punto di riferimento imprescindibile e sempre valido per comprendere gli elementi fondamentali a cui il compositore deve attenersi nella sua opera. Non si tratta di imitare lo stile e il linguaggio di mille anni fa, cosa che risulterebbe impossibile e anacronistica, ma deve attentamente analizzare i fondamenti che sono alla base del canto gregoriano e prenderne atto per poterli tradurre nel linguaggio odierno. Similmente a ciò che si fa con la teologia che prendendo a riferimento le sintesi teologica dei Padri non cerca di imitarli ma si mette alla loro scuola per rinnovarne oggi la profondità e l'efficacia.

Alcune caratteristiche del gregoriano continuano ad essere per il compositore di oggi un riferimento:

- Il rapporto con il testo, che deve sempre essere biblico o essere tratto dalla tradizione liturgia e teologica-spirituale della Chiesa.

- Le forme musicali che sono sempre legate all'azione liturgica (antifona, salmo, inno, responsorio, litania etc.) e servono ad essa.

- L'espressività melodica, capace di esprimere la gioia pasquale come la meditazione quaresimale, il dolore come il giubilo etc.

- L'eseguibilità e la semplicità che non è mai banalità ma trasparente espressione della fede capace di coinvolgere il semplice come il dotto, il musicista professionista come il giovane inesperto.

- La finalità del brano composto che è sempre quello della preghiera. In un canto liturgico non si deve mai travalicare nell'esibizione e nel virtuosismo che distrarebbe l'attenzione verso il concerto e non più verso la preghiera.

Per quanto riguarda quest'ultima caratteristica è importante che il compositore non ceda alla tentazione di voler fare della musica liturgica una sorta di "summa" compositiva in cui esibire le proprie capacità a discapito di quella semplicità che lascia spazio alla preghiera e alla partecipazione. La complessità non deve mai divenire complicazione; ricordiamo l'esempio palestriniano che seppe rendere trasparente un linguaggio musicale reso da molti suoi contemporanei troppo "ingarbugliato" dagli eccessi polifonici.

Gli insegnamenti magisteriali, a partire dai documenti del Concilio Vaticano II, ci impongono inoltre di considerare attentamente il valore della partecipazione attiva dei fedeli ed escogitare forme e modi per favorirla. Proprio come avviene nel canto gregoriano, bisogna fare in modo che le antifone o il proprio non siano riservati alla sola schola. Il compositore deve saper armonizzare le esigenze della schola e dell'assemblea creando melodie eseguibili e polifonie comprensibili e belle, capaci di cogliere sempre il fine della sua opera: la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli.

L'altro grande orizzonte che si apre davanti al compositore che ha a cuore l'evangelizzazione attraverso la musica è sicuramente la musica extraliturgica: un campo vastissimo in gran parte poco esplorato ma che riserva grandi potenzialità per la sua variegata ricchezza di forme e possibilità.

Forme tradizionali come l'"Oratorio" e la cantata possono essere rivisitate secondo i linguaggi contemporanei e inseriti in un genere musicale "catechetico" tutto da inventare.

Una forma musicale particolare come l'Opera e la Rappresentazione teatrale può divenire un mezzo efficace per raccontare la fede attraverso la musica e la rappresentazione spettacolare.

La musica pura, come la musica sinfonica e quella cameristica, possono divenire espressioni profonde di contenuti spirituali e di fede capaci di parlare il linguaggio dell'uomo e quello dell'anima.

Il cinema e la televisione possono essere un ambito efficace di evangelizzazione con la musica, sono ambiti comunicativi speciali, con caratteristiche particolari ma estremamente interessanti per l'evangelizzazione.

Il mondo delle nuove piattaforme digitali di comunicazione come internet riservano sorprese interessanti, tutto da studiare, ma sicuramente nuove e stimolanti per la creatività musicale.

Il compositore deve quindi aprirsi ad un nuovo modo di porsi davanti al "sacro" sapendo distinguere le finalità, le collocazioni, le forme, gli utilizzi, i contesti e i destinatari delle proprie composizioni. La figura tardoromantica del compositore dalla soggettività invadente, spesso eccessivamente preso dal "proprio" mondo espressivo e a volte ostile nei confronti di qualunque apertura e diversità di linguaggio, deve essere superata.